

Carbon farming: ricerca e formazione per le nuove competenze

Il carbon farming è una leva strategica per la transizione climatica dell'agricoltura europea. In questo contesto il CREA svolge un ruolo chiave nello sviluppo di metodologie, strumenti e competenze specialistiche per le nuove professioni legate ai crediti di carbonio.

Intervenendo all'evento promosso da INAIL, in occasione del lancio del Master dell'Università della Tuscia, il Presidente Andrea Rocchi ha evidenziato l'importanza di tradurre metodologie e strumenti tecnici in percorsi formativi qualificati. Dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto alle politiche pubbliche, il CREA contribuisce a preparare professionisti capaci di operare in un mercato del carbonio credibile, trasparente e orientato alla valorizzazione del capitale naturale.

**A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA**



Crea. Carbon farming: dalla ricerca alle competenze per le nuove professioni della transizione climatica

“L’agricoltura europea sta vivendo una trasformazione profonda e il carbon farming rappresenta uno dei terreni decisivi per rispondere alle sfide climatiche. In questo scenario, il ruolo del CREA è centrale non solo nella produzione di conoscenza scientifica, ma soprattutto nel mettere a disposizione basi metodologiche, strumenti e competenze a supporto della formazione di nuovi profili professionali: dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto tecnico-scientifico alle politiche pubbliche, fino al trasferimento dell’innovazione verso i sistemi produttivi. È un impegno istituzionale che contribuisce a costruire un mercato del carbonio credibile, trasparente e capace di valorizzare il capitale naturale del Paese, fornendo al contempo i contenuti necessari allo sviluppo di professionalità qualificate”. Così il Presidente Andrea Rocchi, intervenendo all’evento “Carbon Farming in Europa: alle radici di una nuova professione”, organizzato da INAIL, appuntamento dedicato al ruolo strategico dell’agricoltura nella transizione climatica e al lancio del Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming, organizzato dall’Università della Tuscia e orientato alla formazione specialistica di figure professionali capaci di operare nei nuovi ambiti del carbon farming.

Da anni il CREA è impegnato sul carbon farming attraverso attività che integrano ricerca applicata, supporto alle politiche e trasferimento delle conoscenze, fornendo un contributo essenziale alla definizione dei contenuti tecnici che oggi costituiscono la base delle nuove professioni del settore. L’Ente opera nella misurazione, nel monitoraggio e nella verifica dei crediti di carbonio agricoli e forestali, sviluppa metodologie sulla gestione sostenibile del suolo e sulle pratiche agroecologiche che aumentano il sequestro di carbonio e contribuisce alla definizione di schemi di certificazione solidi e affidabili, accompagnando imprese e istituzioni verso modelli più competitivi e sostenibili.

Di particolare rilievo è anche il ruolo istituzionale del CREA quale gestore della Sezione forestale del Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari, istituita con decreto MASAF-MASE del 2025, che rappresenta un riferimento operativo

fondamentale per garantire trasparenza e credibilità ai progetti di assorbimento del carbonio e per la qualificazione delle competenze richieste agli operatori del settore. L'iniziativa ha offerto un momento di confronto sul futuro del settore primario nelle politiche climatiche europee, con un'attenzione specifica allo sviluppo del carbon farming come ambito professionale emergente e al ruolo della formazione avanzata nel tradurre i risultati della ricerca in competenze spendibili nei nuovi mercati della sostenibilità.

RASSEGNA STAMPA

Crea promuove il Carbon farming: le nuove professioni della transizione climatica dalla ricerca alle competenze



VITERBO – “L’agricoltura europea sta vivendo una trasformazione profonda e il carbon farming rappresenta uno dei terreni decisivi per rispondere alle sfide climatiche”. Così il presidente del Crea Andrea Rocchi, intervenendo all’evento “Carbon Farming in Europa: alle radici di una nuova professione”, organizzato da INAIL, appuntamento dedicato al ruolo strategico dell’agricoltura nella transizione climatica e al lancio del Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming, organizzato dall’Università della Tuscia e orientato alla formazione specialistica di figure professionali capaci di operare nei nuovi ambiti del carbon farming.

“In questo scenario – continua Rocchi –, il ruolo del CREA è centrale non solo nella produzione di conoscenza scientifica, ma soprattutto nel mettere a disposizione basi metodologiche, strumenti e competenze a supporto della formazione di nuovi profili

professionali: dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto tecnico-scientifico alle politiche pubbliche, fino al trasferimento dell'innovazione verso i sistemi produttivi".

"È un impegno istituzionale che contribuisce a costruire un mercato del carbonio credibile, trasparente e capace di valorizzare il capitale naturale del Paese, fornendo al contempo i contenuti necessari allo sviluppo di professionalità qualificate", conclude il presidente.

Da anni il CREA è impegnato sul carbon farming attraverso attività che integrano ricerca applicata, supporto alle politiche e trasferimento delle conoscenze, fornendo un contributo essenziale alla definizione dei contenuti tecnici che oggi costituiscono la base delle nuove professioni del settore.

L'Ente opera nella misurazione, nel monitoraggio e nella verifica dei crediti di carbonio agricoli e forestali, sviluppa metodologie sulla gestione sostenibile del suolo e sulle pratiche agroecologiche che aumentano il sequestro di carbonio e contribuisce alla definizione di schemi di certificazione solidi e affidabili, accompagnando imprese e istituzioni verso modelli più competitivi e sostenibili.

Di particolare rilievo è anche il ruolo istituzionale del CREA quale gestore della Sezione forestale del Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari, istituita con decreto MASAF-MASE del 2025, che rappresenta un riferimento operativo fondamentale per garantire trasparenza e credibilità ai progetti di assorbimento del carbonio e per la qualificazione delle competenze richieste agli operatori del settore.

L'iniziativa ha offerto un momento di confronto sul futuro del settore primario nelle politiche climatiche europee, con un'attenzione specifica allo sviluppo del carbon farming come ambito professionale emergente e al ruolo della formazione avanzata nel tradurre i risultati della ricerca in competenze spendibili nei nuovi mercati della sostenibilità.

Carbon farming: dalla ricerca alle competenze per le nuove professioni della transizione climatica

“L’agricoltura europea sta vivendo una trasformazione profonda e il carbon farming rappresenta uno dei terreni decisivi per rispondere alle sfide climatiche. In questo scenario, il ruolo del CREA è centrale non solo nella produzione di conoscenza scientifica, ma soprattutto nel mettere a disposizione basi metodologiche, strumenti e competenze a supporto della formazione di nuovi profili professionali: dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto tecnico-scientifico alle politiche pubbliche, fino al trasferimento dell’innovazione verso i sistemi produttivi. È un impegno istituzionale che contribuisce a costruire un mercato del carbonio credibile, trasparente e capace di valorizzare il capitale naturale del Paese, fornendo al contempo i contenuti necessari allo sviluppo di professionalità qualificate”. Così il Presidente Andrea Rocchi, intervenendo all’evento “Carbon Farming in Europa: alle radici di una nuova professione”, organizzato da INAIL, appuntamento dedicato al ruolo strategico dell’agricoltura nella transizione climatica e al lancio del Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming, organizzato dall’Università della Tuscia e orientato alla formazione specialistica di figure professionali capaci di operare nei nuovi ambiti del carbon farming.

Da anni il CREA è impegnato sul carbon farming attraverso attività che integrano ricerca applicata, supporto alle politiche e trasferimento delle conoscenze, fornendo un contributo essenziale alla definizione dei contenuti tecnici che oggi costituiscono la base delle nuove professioni del settore. L’Ente opera nella misurazione, nel monitoraggio e nella verifica dei crediti di carbonio agricoli e forestali, sviluppa metodologie sulla gestione sostenibile del suolo e sulle pratiche agroecologiche che aumentano il sequestro di carbonio e contribuisce alla definizione di schemi di certificazione solidi e affidabili, accompagnando imprese e istituzioni verso modelli più competitivi e sostenibili.

Di particolare rilievo è anche il ruolo istituzionale del CREA quale gestore della Sezione forestale del Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari, istituita con decreto MASAF-MASE del 2025, che rappresenta un riferimento operativo fondamentale per garantire trasparenza e credibilità ai progetti di assorbimento del carbonio e per la qualificazione delle competenze richieste agli operatori del settore.

L'iniziativa ha offerto un momento di confronto sul futuro del settore primario nelle politiche climatiche europee, con un'attenzione specifica allo sviluppo del carbon farming come ambito professionale emergente e al ruolo della formazione avanzata nel tradurre i risultati della ricerca in competenze spendibili nei nuovi mercati della sostenibilità.

RASSEGNA STAMPA

Carbon farming: dalla ricerca alle competenze per le nuove professioni della transizione climatica



“L’agricoltura europea sta vivendo una trasformazione profonda e il carbon farming rappresenta uno dei terreni decisivi per rispondere alle sfide climatiche. In questo scenario, il ruolo del CREA è centrale non solo nella produzione di conoscenza scientifica, ma soprattutto nel mettere a disposizione basi metodologiche, strumenti e competenze a supporto della formazione di nuovi profili professionali: dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto tecnico-scientifico alle politiche pubbliche, fino al trasferimento dell’innovazione verso i sistemi produttivi. È un impegno istituzionale che contribuisce a costruire un mercato del carbonio credibile, trasparente e capace di valorizzare il capitale naturale del Paese, fornendo al contempo i contenuti necessari allo sviluppo di professionalità qualificate”. Così il Presidente **Andrea Rocchi**, intervenendo all’evento “Carbon Farming in Europa: alle radici di una nuova professione”, organizzato da INAIL, appuntamento dedicato al ruolo strategico dell’agricoltura nella transizione climatica e al lancio del Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming, organizzato dall’Università della Tuscia e orientato alla formazione specialistica di figure professionali capaci di operare nei nuovi ambiti del carbon farming.

Da anni il CREA è impegnato sul carbon farming attraverso attività che integrano ricerca applicata, supporto alle politiche e trasferimento delle conoscenze, fornendo un contributo essenziale alla definizione dei contenuti tecnici che oggi costituiscono la base delle nuove professioni del settore. L'Ente opera nella misurazione, nel monitoraggio e nella verifica dei crediti di carbonio agricoli e forestali, sviluppa metodologie sulla gestione sostenibile del suolo e sulle pratiche agroecologiche che aumentano il sequestro di carbonio e contribuisce alla definizione di schemi di certificazione solidi e affidabili, accompagnando imprese e istituzioni verso modelli più competitivi e sostenibili.

Di particolare rilievo è anche il ruolo istituzionale del CREA quale gestore della Sezione forestale del Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari, istituita con decreto MASAF-MASE del 2025, che rappresenta un riferimento operativo fondamentale per garantire trasparenza e credibilità ai progetti di assorbimento del carbonio e per la qualificazione delle competenze richieste agli operatori del settore. L'iniziativa ha offerto un momento di confronto sul futuro del settore primario nelle politiche climatiche europee, con un'attenzione specifica allo sviluppo del carbon farming come ambito professionale emergente e al ruolo della formazione avanzata nel tradurre i risultati della ricerca in competenze spendibili nei nuovi mercati della sostenibilità.

Carbon farming: nuova opportunità per le imprese

Diversificare per potenziare la sostenibilità economica dell'azienda e per aumentare la reputazione del settore. Un sostegno può arrivare dal carbon farming, senza dimenticare la produzione di energia rinnovabile, grazie al regolamento dell'Unione Europea che regola il fenomeno. Di cosa si tratta?

Questa la spiegazione della Ue: "Le rimozioni di carbonio e il carbon farming svolgono un ruolo centrale nel raggiungimento della neutralità climatica europea, poiché estraggono CO₂ dall'atmosfera e la immagazzinano in modo sicuro e duraturo".

Più nel dettaglio: "Sfruttando le risorse biologiche, l'eccellenza scientifica e la capacità industriale, le rimozioni di carbonio e il carbon farming contribuiscono a decarbonizzare l'economia dell'Ue, a sostituire i materiali di origine fossile con alternative bio-based prodotte nell'Unione europea e a rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento bio-based europee". In questo modo si migliora la competitività delle nostre imprese agricole in un mercato globale sempre più aggressivo.

Parte il mercato della CO₂

I frutteti oltre la frutta possono incrementare la loro redditività grazie ai progetti di decarbonizzazione. Dopo il regolamento inizia a prendere forma il mercato della cattura della CO₂ applicato alle imprese agricole. Un mercato che vale da 20-30 euro a tonnellata di anidride carbonica catturata per iniziare, con una proiezione stimata fino a 200 euro a tonnellata. Sono tanti soldi, c'è da capire se effettivamente si raggiungeranno queste cifre.

Non mancano gli ottimisti. "Risorse fresche per chi lavora i campi e aderisce al mercato dei crediti di carbonio, aggiuntive, e questo è importante dirlo, alle risorse previste dalla Politica agricola comune". Parole di Riccardo Valentini, ordinario all'Università della Tuscia (Viterbo) e vincitore del Nobel per la Pace nel 2007 con l'Ipcc, il panel internazionale sui cambiamenti climatici. Intervento presentato all'evento Carbon Farming in Europa: alle radici di una nuova professione, organizzato da Inail.

Naturalmente bisogna avere le giuste conoscenze per poter operare nel settore. Per creare nuove figure professionali e aumentare le competenze in questo ambito degli agricoltori l'Università ha organizzato il Master universitario di secondo livello, presentato all'evento Inail, sul Carbon Farming. "Il primo in Italia e tra i primi a livello internazionale" ha sottolineato Valentini all'Ansa. Il Master dà diritto a 60 crediti formativi e parte a marzo.

Via alla certificazione dei metodi di cattura

La presentazione del master arriva a pochi giorni dalla pubblicazione delle prime metodologie di certificazione da parte dell'Ue. "Per la prima volta nell'ambito del sistema dei crediti di carbonio - sottolinea Valentini - c'è una certificazione validata da un'Istituzione come l'Unione Europea che mette il bollino sulla qualità dei crediti certificati".

Non siamo all'anno zero. In Italia sono stati realizzati alcuni progetti pilota, più precisamente in Emilia Romagna, a Viterbo e in Puglia con nuovi frutteti gestiti in maniera sostenibile e monitorati con le più moderne tecnologie. Il risultato? "Si è registrata una capacità di cattura fino a 30 kg di CO₂ a pianta all'anno a cui si possono sommare anche i benefici derivanti dall' assorbimento di carbonio nel suolo".

Il ruolo di Crea

"L'agricoltura europea sta vivendo una trasformazione profonda e il carbon farming rappresenta uno dei terreni decisivi per rispondere alle sfide climatiche. In questo scenario, il ruolo del Crea è centrale non solo nella produzione di conoscenza scientifica, ma soprattutto nel mettere a disposizione basi metodologiche, strumenti e competenze a supporto della formazione di nuovi profili professionali: dalla misurazione e certificazione dei crediti di carbonio al supporto tecnico-scientifico alle politiche pubbliche, fino al trasferimento dell'innovazione verso i sistemi produttivi. È un impegno istituzionale che contribuisce a costruire un mercato del carbonio credibile, trasparente e capace di valorizzare il capitale naturale del Paese, fornendo al contempo i contenuti necessari allo sviluppo di professionalità qualificate".

L'intervento del presidente di Crea Andrea Rocchi all'evento.

L'ente opera nella misurazione, nel monitoraggio e nella verifica dei crediti di carbonio agricoli e forestali, sviluppa metodologie sulla gestione sostenibile del suolo e sulle pratiche agroecologiche che aumentano il sequestro di carbonio e contribuisce alla definizione di schemi di certificazione solidi e affidabili, accompagnando imprese e istituzioni verso modelli più competitivi e sostenibili.

I riferimenti normativi

Nel novembre scorso la Commissione ha adottato il Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2358, che stabilisce le norme tecniche relative ai sistemi di certificazione, agli organismi di certificazione e agli audit, con l'obiettivo di armonizzare e semplificare i processi di certificazione, rendendoli al tempo stesso economicamente sostenibili e solidi. Un passo fondamentale a cui si sommano le metodologie di certificazione sulle rimozioni permanenti di carbonio, il carbon farming e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti.

Secondo la Ue si tratta di uno strumento che aumenta la competitività delle imprese

La certificazione delle pratiche di carbon farming può aiutare agricoltori e silvicoltori a "ottenere pagamenti basati sui risultati, integrando il loro reddito e sostenendoli nella transizione verso un sistema produttivo più resiliente". Inoltre, il sequestro del carbonio "nei suoli e nella biomassa rafforza la resilienza dell'Ue garantendo la salute del suolo, l'indipendenza dalle risorse e un approvvigionamento affidabile di materiali bio-based". Questo l'obiettivo, per il settore significa investire e aumentare la complessità della gestione aziendale.

Infine va bene il sequestro di carbonio, ma in campagna è pieno di mezzi agricoli vetusti e fortemente inquinanti, pericolosi per la salute dei lavoratori, che vanno cambiati e sostituiti con macchine a emissioni zero da alimentare con pannelli installati nelle aziende. Insomma oltre a sequestrare carbonio le imprese agricole dovrebbero ridurre le emissioni climalteranti e quelle locali nocive per la salute. Sarebbe contraddittorio essere virtuosi sul carbon farming e inquinare con le attività aziendali.

Carbon farming: un mercato in forte espansione

Da UniTuscia primo master per formare professionisti della transizione climatica

La Commissione Europea ha pubblicato, Il 3 febbraio scorso, le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio, rendendo l'Unione Europea il primo blocco economico al mondo a dotarsi di standard ufficiali per il Carbon Farming. L'Italia si posiziona tra i primi Paesi a rispondere, avviando percorsi di alta formazione per preparare i professionisti che accompagneranno agricoltori e imprese nella transizione. Il carbon farming si conferma uno dei segmenti chiave della transizione ecologica con forte impatto economico, sociale e finanziario.

È quanto emerso oggi a Roma, presso la sede nazionale di Inail, nel corso della conferenza "Carbon Farming in Europa - alle radici di una nuova professione", promossa dall'Università degli Studi della Tuscia. Al centro del dibattito il nuovo quadro europeo di regolazione - con il Carbon Removals and Carbon Farming (Crcf) Regulation - che introduce un primo framework comunitario per la certificazione delle rimozioni di carbonio e dei crediti di carbonio agricoli, aprendo spazi per investimenti privati e mercato volontario di compensazioni.

Il carbon farming abbraccia l'insieme delle pratiche di agricoltura sostenibile - dall'agroforestazione alle colture di copertura, dalla gestione conservativa dei suoli al ripristino delle torbiere - offrendo agli agricoltori la possibilità di coniugare una maggiore sostenibilità ambientale con nuove fonti di reddito derivanti dalla certificazione e vendita dei crediti di carbonio.

I crediti di carbonio - unità che rappresentano la riduzione o la rimozione di una tonnellata di CO₂ equivalente - sono strumenti sempre più utilizzati dalle imprese per rispondere alle richieste della finanza sostenibile Esg, integrando le strategie di decarbonizzazione con obiettivi di trasparenza, responsabilità e gestione del rischio climatico.

Ad aprire i lavori il presidente di Inail Fabrizio D'Ascenzo, che ha richiamato l'attenzione sul nesso tra sostenibilità, innovazione e competitività del sistema produttivo. "La transizione ecologica non è solo un imperativo ambientale, ma una

grande opportunità per ripensare modelli produttivi e creare valore economico sostenibile. Il carbon farming è un esempio concreto di come la sostenibilità possa integrarsi con la crescita delle imprese agricole", ha detto D'Ascenzo, ribadendo il sostegno di Inail alla transizione ecologica "anche attraverso il sostegno economico alle imprese".

Nel panel dedicato alle dinamiche di mercato, il professor Riccardo Valentini, docente all'Università degli Studi della Tuscia, ha sottolineato che la generazione di servizi ecosistemici come i crediti di carbonio rappresenta un nuovo elemento di reddito e competitività per il settore agricolo, oltre a costituire un punto di congiunzione con gli investitori impegnati nei criteri Esg.

Secondo stime di mercato, il segmento globale legato al carbon farming potrebbe sperimentare una crescita significativa nei prossimi anni, con valutazioni che vedono un'espansione sia del mercato dei crediti basati su pratiche agricole sia degli investimenti collegati alla sostenibilità e alle strategie Esg. L'evento ha riunito istituzioni, imprese, mondo della ricerca e professionisti, evidenziando la necessità di un'azione integrata per sviluppare un ecosistema che colleghi policy europee, competenze specialistiche, opportunità economiche e ambientali.

Nel corso dell'incontro è stato presentato il Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming dell'Università degli Studi della Tuscia, primo in Italia e tra i primi a livello internazionale, un percorso annuale da 60 Cfu pensato per formare nuovi profili professionali capaci di progettare, gestire e certificare interventi di sequestro del carbonio, dialogare con operatori finanziari e imprese, e contribuire allo sviluppo dei mercati volontari dei crediti di carbonio.

Carbon Farming, l'Unitus presenta il primo Master in Italia per formare i professionisti della transizione climatica



Si è tenuta giovedì 19 febbraio, presso la sede nazionale dell'INAIL a Roma, la conferenza ***"Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione"***, promossa dall'**Università degli Studi della Tuscia di Viterbo**. L'evento ha segnato un momento di confronto di alto livello tra istituzioni, mondo della ricerca, imprese e professioni sul tema del carbon farming, alla luce del nuovo quadro normativo europeo.

La conferenza si è svolta in un momento particolarmente significativo: il 3 febbraio scorso la Commissione Europea ha pubblicato le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio nell'ambito del Regolamento CRCF (Carbon Removals and Carbon Farming), rendendo l'Unione Europea il primo blocco economico al mondo a dotarsi di standard ufficiali per il carbon farming. L'Italia, attraverso l'Università degli

Studi della Tuscia di Viterbo, si posiziona tra i primi Paesi a rispondere con percorsi di alta formazione dedicati.

L'incontro ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente dell'INAIL **Fabrizio D'Ascenzo**, della Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia **Tiziana Laureti**, del Presidente del CREA **Andrea Rocchi**, del direttore tecnico-scientifico dell'Unitus Academy **Alessandro Sterpa**, di rappresentanti della Commissione Europea, del CMCC e di numerose realtà del mondo agricolo e imprenditoriale. Al centro del dibattito, le opportunità offerte dal carbon farming come strumento di reddito aggiuntivo per gli agricoltori e di risposta concreta alla domanda di sostenibilità della finanza ESG.

«L'Università della Tuscia conferma il proprio impegno nella formazione avanzata per la transizione ecologica. Il Master in Carbon Farming rappresenta un esempio concreto della capacità del nostro Ateneo di intercettare le esigenze emergenti del mercato e della società, offrendo percorsi formativi all'avanguardia. Siamo orgogliosi di essere tra i primi in Europa a formare i professionisti che accompagneranno il settore agricolo verso un modello di sviluppo più sostenibile e competitivo», **Tiziana Laureti, Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia**

Nel panel dedicato al ruolo dell'Europa e dell'agricoltura nel ciclo del carbonio, il Prof. Riccardo Valentini, direttore scientifico del Master e membro dell'IPCC, ha delineato le sfide e le opportunità legate alla certificazione del carbonio nei suoli agricoli.

«I crediti di carbonio non sono una semplice etichetta di sostenibilità: se correttamente quantificati, certificati e governati, diventano un asset economico reale per le aziende agricole. Con il nuovo regolamento europeo, si apre una stagione di opportunità senza precedenti per il settore primario. Servono però competenze nuove, che oggi non esistono. È per questo che abbiamo voluto creare il primo Master dedicato in Europa», **Riccardo Valentini, Direttore scientifico del Master, Università degli Studi della Tuscia**

Il Master Universitario di Secondo Livello in Carbon Farming – primo in Italia e tra i primi a livello internazionale – è un percorso annuale da 60 CFU che formerà figure professionali specializzate nella certificazione del carbonio, nella consulenza per la transizione ecologica e nella gestione dei mercati dei crediti di carbonio. Il programma integra competenze agronomiche, strumenti di monitoraggio, sistemi MRV (Measurement, Reporting and Verification), conoscenza dei mercati e strumenti digitali avanzati. Le iscrizioni sono aperte e le lezioni avranno inizio a marzo 2026. La conferenza ha rappresentato un momento di confronto di alto livello che ha confermato il posizionamento dell'Università degli Studi della Tuscia come punto di riferimento nazionale nella formazione sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità e dell'innovazione nel settore agroalimentare.

Carbon Farming: l'Unitus presenta il primo Master in Italia per formare i professionisti della transizione climatica



NewTuscia – ROMA – Carbon Farming: l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo presenta il primo Master in Italia per formare i professionisti della transizione climatica

A Roma la conferenza "Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione" ha riunito istituzioni, ricerca e imprese. Lanciato il Master di II livello in Carbon Farming, erogato dall'Università degli Studi della Tuscia

Si è tenuta ieri, presso la sede nazionale dell'INAIL a Roma, la conferenza "Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione", promossa dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. L'evento ha segnato un momento di confronto di alto livello tra istituzioni, mondo della ricerca, imprese e professioni sul tema del carbon farming, alla luce del nuovo quadro normativo europeo.

La conferenza si è svolta in un momento particolarmente significativo: il 3 febbraio scorso la Commissione Europea ha pubblicato le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio nell'ambito del Regolamento CRCF (Carbon Removals and

Carbon Farming), rendendo l'Unione Europea il primo blocco economico al mondo a dotarsi di standard ufficiali per il carbon farming. L'Italia, attraverso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, si posiziona tra i primi Paesi a rispondere con percorsi di alta formazione dedicati.

L'incontro ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente dell'INAIL Fabrizio D'Ascenzo, della Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia Tiziana Laureti, del Presidente del CREA Andrea Rocchi, del direttore tecnico-scientifico dell'Unitus Academy Alessandro Sterpa, di rappresentanti della Commissione Europea, del CMCC e di numerose realtà del mondo agricolo e imprenditoriale. Al centro del dibattito, le opportunità offerte dal carbon farming come strumento di reddito aggiuntivo per gli agricoltori e di risposta concreta alla domanda di sostenibilità della finanza ESG.

«L'Università della Tuscia conferma il proprio impegno nella formazione avanzata per la transizione ecologica. Il Master in Carbon Farming rappresenta un esempio concreto della capacità del nostro Ateneo di intercettare le esigenze emergenti del mercato e della società, offrendo percorsi formativi all'avanguardia. Siamo orgogliosi di essere tra i primi in Europa a formare i professionisti che accompagneranno il settore agricolo verso un modello di sviluppo più sostenibile e competitivo.»

– Tiziana Laureti, Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia

Nel panel dedicato al ruolo dell'Europa e dell'agricoltura nel ciclo del carbonio, il Prof. Riccardo Valentini, direttore scientifico del Master e membro dell'IPCC, ha delineato le sfide e le opportunità legate alla certificazione del carbonio nei suoli agricoli.

«I crediti di carbonio non sono una semplice etichetta di sostenibilità: se correttamente quantificati, certificati e governati, diventano un asset economico reale per le aziende agricole. Con il nuovo regolamento europeo, si apre una stagione di opportunità senza precedenti per il settore primario. Servono però competenze nuove, che oggi non esistono. È per questo che abbiamo voluto creare il primo Master dedicato in Europa.»

– Riccardo Valentini, Direttore scientifico del Master, Università degli Studi della Tuscia

Il Master Universitario di Secondo Livello in Carbon Farming – primo in Italia e tra i primi a livello internazionale – è un percorso annuale da 60 CFU che formerà figure professionali specializzate nella certificazione del carbonio, nella consulenza per la transizione ecologica e nella gestione dei mercati dei crediti di carbonio. Il programma integra competenze agronomiche, strumenti di monitoraggio, sistemi MRV (Measurement, Reporting and Verification), conoscenza dei mercati e strumenti digitali avanzati. Le iscrizioni sono aperte e le lezioni avranno inizio a marzo 2026. La conferenza ha rappresentato un momento di confronto di alto livello che ha confermato il posizionamento dell'Università degli Studi della Tuscia come punto di riferimento nazionale nella formazione sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità e dell'innovazione nel settore agroalimentare.

Presentato ieri a Roma - La rettrice Laureti: "Esempio concreto della capacità del nostro ateneo di intercettare le esigenze emergenti del mercato e della società"

Carbon Farming, all'Unitus il primo master in Italia per formare i professionisti della transizione climatica



Viterbo – L'università della Tuscia

Viterbo – Si è tenuta ieri, presso la sede nazionale dell'Inail a Roma, la conferenza "Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione", promossa dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. L'evento ha segnato un momento di confronto di alto livello tra istituzioni, mondo della ricerca, imprese e professioni sul tema del carbon farming, alla luce del nuovo quadro normativo europeo.

La conferenza si è svolta in un momento particolarmente significativo: il 3 febbraio scorso la Commissione Europea ha pubblicato

le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio nell'ambito del Regolamento CRCF (Carbon Removals and Carbon Farming), rendendo l'Unione Europea il primo blocco economico al mondo a dotarsi di standard ufficiali per il carbon farming. L'Italia, attraverso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, si posiziona tra i primi Paesi a rispondere con percorsi di alta formazione dedicati. L'incontro ha visto la partecipazione, tra gli altri, del presidente dell'Inail Fabrizio D'Ascenzo, della Rettrice dell'Università degli Studi della Tuscia Tiziana Laureti, del presidente del Crea Andrea Rocchi, del direttore tecnico-scientifico dell'Unitus Academy Alessandro Sterpa, di rappresentanti della Commissione Europea, del CMCC e di numerose realtà del mondo agricolo e imprenditoriale. Al centro del dibattito, le opportunità offerte dal carbon farming come strumento di reddito aggiuntivo per gli agricoltori e di risposta concreta alla domanda di sostenibilità della finanza ESG.

"L'Università della Tuscia conferma il proprio impegno nella formazione avanzata per la transizione ecologica. Il Master in Carbon Farming rappresenta un esempio concreto della capacità del nostro ateneo di intercettare le esigenze emergenti del mercato e della società, offrendo percorsi formativi all'avanguardia. Siamo

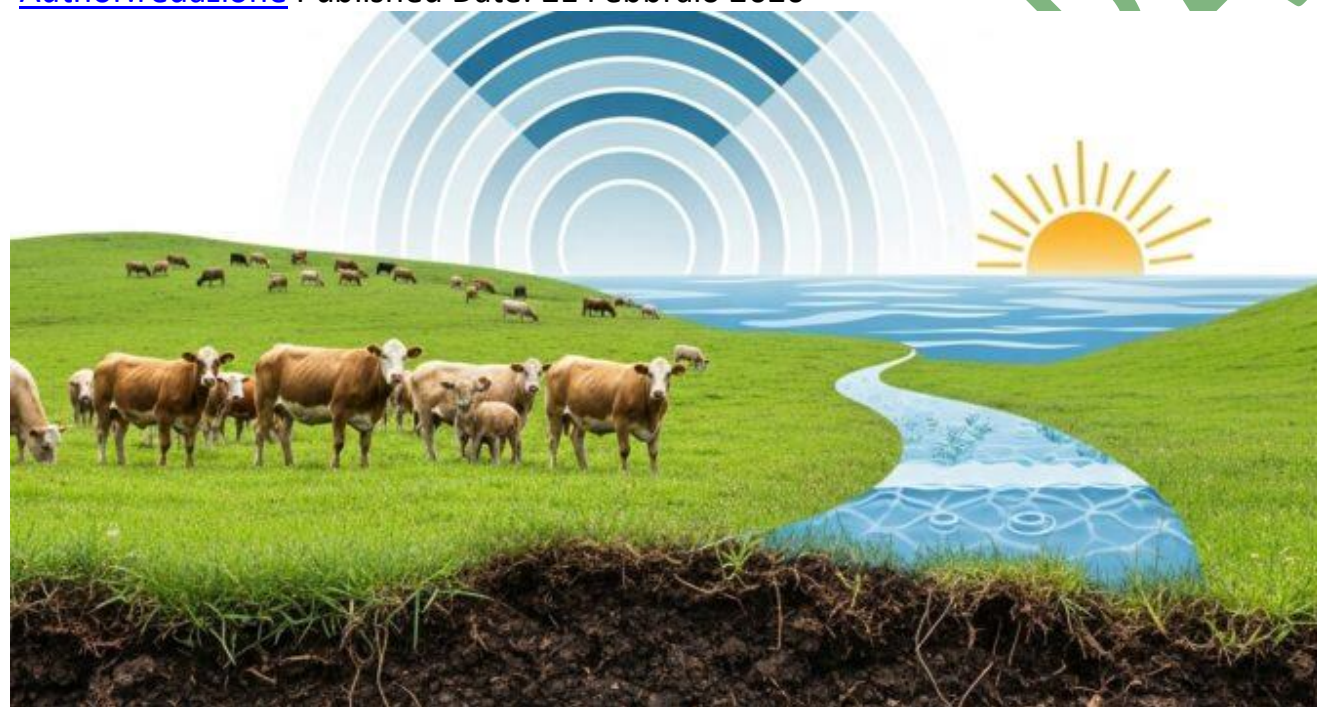
orgogliosi di essere tra i primi in Europa a formare i professionisti che accompagneranno il settore agricolo verso un modello di sviluppo più sostenibile e competitivo” ha sottolineato Tiziana Laureti, Rettrice dell’Università degli Studi della Tuscia

Nel panel dedicato al ruolo dell’Europa e dell’agricoltura nel ciclo del carbonio, il prof. Riccardo Valentini, direttore scientifico del Master e membro dell’IPCC, ha delineato le sfide e le opportunità legate alla certificazione del carbonio nei suoli agricoli. “I crediti di carbonio non sono una semplice etichetta di sostenibilità: se correttamente quantificati, certificati e governati, diventano un asset economico reale per le aziende agricole. Con il nuovo regolamento europeo, si apre una stagione di opportunità senza precedenti per il settore primario. Servono però competenze nuove, che oggi non esistono. È per questo che abbiamo voluto creare il primo Master dedicato in Europa”. Il Master Universitario di Secondo Livello in Carbon Farming – primo in Italia e tra i primi a livello internazionale – è un percorso annuale da 60 CFU che formerà figure professionali specializzate nella certificazione del carbonio, nella consulenza per la transizione ecologica e nella gestione dei mercati dei crediti di carbonio. Il programma integra competenze agronomiche, strumenti di monitoraggio, sistemi MRV (Measurement, Reporting and Verification), conoscenza dei mercati e strumenti digitali avanzati. Le iscrizioni sono aperte e le lezioni avranno inizio a marzo 2026. La conferenza ha rappresentato un momento di confronto di alto livello che ha confermato il posizionamento dell’Università degli Studi della Tuscia come punto di riferimento nazionale nella formazione sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità e dell’innovazione nel settore agroalimentare.



[A Viterbo primo master per professionisti della transizione climatica](#)

[Author:redazione](#) Published Date: 21 Febbraio 2026



[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[LinkedIn](#)[Email](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)[Condividi](#)

Carbon Farming: l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo presenta il primo Master in Italia per formare i professionisti della transizione climatica

A Roma la conferenza "Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione" ha riunito istituzioni, ricerca e imprese. Lanciato il Master di II livello in Carbon Farming, erogato dall'Università degli Studi della Tuscia

Roma, 19 febbraio 2026 – Si è tenuta ieri, presso la sede nazionale dell'INAIL a Roma, la conferenza "Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione", promossa dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. L'evento ha segnato un momento di confronto di alto livello tra istituzioni, mondo della ricerca, imprese e professioni sul tema del carbon farming, alla luce del nuovo quadro normativo europeo.

La conferenza si è svolta in un momento particolarmente significativo: il 3 febbraio scorso la Commissione Europea ha pubblicato le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio nell'ambito del Regolamento CRCF (Carbon Removals and Carbon Farming), rendendo l'Unione Europea il primo blocco economico al mondo a

dotarsi di standard ufficiali per il carbon farming. L'Italia, attraverso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, si posiziona tra i primi Paesi a rispondere con percorsi di alta formazione dedicati.

L'incontro ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente dell'INAIL Fabrizio D'Ascenzo, della Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia Tiziana Laureti, del Presidente del CREA Andrea Rocchi, del direttore tecnico-scientifico dell'Unitus Academy Alessandro Sterpa, di rappresentanti della Commissione Europea, del CMCC e di numerose realtà del mondo agricolo e imprenditoriale. Al centro del dibattito, le opportunità offerte dal carbon farming come strumento di reddito aggiuntivo per gli agricoltori e di risposta concreta alla domanda di sostenibilità della finanza ESG.

«L'Università della Tuscia conferma il proprio impegno nella formazione avanzata per la transizione ecologica. Il Master in Carbon Farming rappresenta un esempio concreto della capacità del nostro Ateneo di intercettare le esigenze emergenti del mercato e della società, offrendo percorsi formativi all'avanguardia. Siamo orgogliosi di essere tra i primi in Europa a formare i professionisti che accompagneranno il settore agricolo verso un modello di sviluppo più sostenibile e competitivo.»

– Tiziana Laureti, Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia

Nel panel dedicato al ruolo dell'Europa e dell'agricoltura nel ciclo del carbonio, il Prof. Riccardo Valentini, direttore scientifico del Master e membro dell'IPCC, ha delineato le sfide e le opportunità legate alla certificazione del carbonio nei suoli agricoli.

«I crediti di carbonio non sono una semplice etichetta di sostenibilità: se correttamente quantificati, certificati e governati, diventano un asset economico reale per le aziende agricole. Con il nuovo regolamento europeo, si apre una stagione di opportunità senza precedenti per il settore primario. Servono però competenze nuove, che oggi non esistono. È per questo che abbiamo voluto creare il primo Master dedicato in Europa.»

– Riccardo Valentini, Direttore scientifico del Master, Università degli Studi della Tuscia

Il Master Universitario di Secondo Livello in Carbon Farming – primo in Italia e tra i primi a livello internazionale – è un percorso annuale da 60 CFU che formerà figure professionali specializzate nella certificazione del carbonio, nella consulenza per la transizione ecologica e nella gestione dei mercati dei crediti di carbonio. Il programma integra competenze agronomiche, strumenti di monitoraggio, sistemi MRV (Measurement, Reporting and Verification), conoscenza dei mercati e strumenti digitali avanzati. Le iscrizioni sono aperte e le lezioni avranno inizio a marzo 2026. La conferenza ha rappresentato un momento di confronto di alto livello che ha confermato il posizionamento dell'Università degli Studi della Tuscia come punto di riferimento nazionale nella formazione sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità e dell'innovazione nel settore agroalimentare.

Presentato il primo Master in Italia dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo per formare i professionisti della transizione climatica

- [Mariella Belloni](#)
- [CORSI](#)
- [Lazio](#)

Mercato in forte espansione e impatto su filiere agroalimentari e investimenti sostenibili

La Commissione Europea ha pubblicato, Il 3 febbraio scorso, le prime metodologie di certificazione per le rimozioni di carbonio, rendendo l'UE il primo blocco economico al mondo a dotarsi di standard ufficiali per il Carbon Farming. L'Italia si posiziona tra i primi Paesi a rispondere, avviando percorsi di alta formazione per preparare i professionisti che accompagneranno agricoltori e imprese nella transizione.

Il carbon farming si conferma uno dei segmenti chiave della transizione ecologica con forte impatto economico, sociale e finanziario. È quanto emerso oggi a Roma, presso la sede nazionale di INAIL, nel corso della conferenza **"Carbon Farming in Europa – alle radici di una nuova professione"**, promossa dall'Università degli Studi della Tuscia.

Al centro del dibattito il nuovo quadro europeo di regolazione – con il **Carbon Removals and Carbon Farming (CRCF) Regulation** – che introduce un primo framework comunitario per la certificazione delle rimozioni di carbonio e dei crediti di carbonio agricoli, aprendo spazi per investimenti privati e mercato volontario di compensazioni. Il carbon farming abbraccia l'insieme delle pratiche di agricoltura sostenibile – dall'agroforestazione alle colture di copertura, dalla gestione conservativa dei suoli al ripristino delle torbiere – offrendo agli agricoltori la possibilità di coniugare una maggiore sostenibilità ambientale con nuove fonti di reddito derivanti dalla certificazione e vendita dei crediti di carbonio.

I crediti di carbonio – unità che rappresentano la riduzione o la rimozione di una tonnellata di CO₂ equivalente – sono strumenti sempre più utilizzati dalle imprese per **rispondere alle richieste della finanza sostenibile ESG**, integrando le strategie di decarbonizzazione con obiettivi di trasparenza, responsabilità e gestione del rischio climatico.

Ad aprire i lavori il Presidente di INAIL, **Fabrizio D'Ascenzo**, che ha richiamato l'attenzione sul nesso tra sostenibilità, innovazione e competitività del sistema produttivo.

«Sono lieto che la partnership tra l'Inail e l'Università della Tuscia si sia concretizzata in questa nuova iniziativa. Tale collaborazione consente di unire Istituzioni e Università per raggiungere obiettivi tangibili e trasferire i risultati della ricerca nella quotidianità

del lavoro. La transizione ecologica non è solo un imperativo ambientale, ma una grande opportunità per ripensare modelli produttivi e creare valore economico sostenibile. Il carbon farming è un esempio concreto di come la sostenibilità possa integrarsi con la crescita delle imprese agricole. Nell'ambito della sua *mission*, l'Istituto contribuisce allo sviluppo delle pratiche agricole attraverso ricerca e linee guida su salute occupazionale, macchine agricole e gestione del rischio, supportando modelli di gestione del suolo e delle aziende coerenti con gli obiettivi del carbon farming. L'Inail supporta attivamente la transizione ecologica anche attraverso il sostegno economico alle imprese, ad esempio con i Bando ISI e con i contributi per l'ammodernamento delle macchine agricole».

– *Fabrizio D'Ascenzo, Presidente INAIL*

Nel panel dedicato alle dinamiche di mercato, il professor **Riccardo Valentini** ha sottolineato che la generazione di servizi ecosistemici come i crediti di carbonio rappresenta un nuovo **elemento di reddito e competitività per il settore agricolo**, oltre a costituire un punto di congiunzione con gli investitori impegnati nei criteri ESG. «I crediti di carbonio non sono una semplice etichetta di sostenibilità: se correttamente quantificati, certificati e governati, diventano un asset economico reale. Le aziende che investono sul carbon farming si posizionano in modo migliore nei confronti degli stakeholder finanziari e nei rating ESG.»

– *Riccardo Valentini, Università degli Studi della Tuscia*

Un Master per formare i professionisti della transizione e dei mercati del carbonio

Nel corso dell'incontro è stato presentato il **Master Universitario di Secondo Livello sul Carbon Farming** dell'Università degli Studi della Tuscia, primo in Italia e tra i primi a livello internazionale, un percorso annuale da 60 CFU pensato per formare nuovi profili professionali capaci di progettare, gestire e certificare interventi di sequestro del carbonio, dialogare con operatori finanziari e imprese, e contribuire allo sviluppo dei **mercati volontari dei crediti di carbonio**.

Il Master integra competenze agronomiche, strumenti di monitoraggio, sistemi MRV (Measurement, Reporting and Verification), conoscenza dei mercati dei crediti di carbonio e strumenti digitali avanzati.

Il coordinatore del Master, **Virgilio Maretto**, ha delineato le prospettive occupazionali e strategiche per i partecipanti, sottolineando come il programma contribuisca a creare figure professionali del tutto nuove, in grado di accompagnare agricoltori e imprese verso un modello in cui sostenibilità ambientale e redditività economica si rafforzano a vicenda.

«Il carbon farming è la frontiera dove agricoltura, tecnologia e finanza sostenibile si incontrano. Formare professionisti capaci di operare in questo ambito significa dare risposte concrete alle imprese e agli investitori che guardano alla sostenibilità come componente fondamentale della competitività e della creazione di valore.»

– *Virgilio Maretto, Coordinatore del Master sul Carbon Farming*

Secondo stime di mercato, il segmento globale legato al carbon farming potrebbe sperimentare una crescita significativa nei prossimi anni, con valutazioni che vedono un'espansione sia del mercato dei crediti basati su pratiche agricole sia degli investimenti collegati alla sostenibilità e alle strategie ESG.

L'evento ha riunito istituzioni, imprese, mondo della ricerca e professionisti, evidenziando la necessità di un'azione integrata per sviluppare un ecosistema che colleghi policy europee, competenze specialistiche, opportunità economiche e ambientali.

RASSEGNA STAMPA